

UN PASSO OBBLIGATO LE MISURE ANTISMOG, PERÒ VANE INQUINAMENTO ALLE STELLE, SI CORRE AI RIPARI ANGOSCIA IN CITTÀ PER L'ALTA INCIDENZA DI TUMORI

di Aldo Affinati

L'EMERGENZA smog da polveri sottili non accenna a rientrare a Ferentino, pertanto ai mercoledì antismog sono arrivate in soccorso le giornate ecologiche. E se nei mercoledì a traffico limitato, in vigore fino al 16 aprile 2014, si circolava a ritmo ridotto (fermi in garage solo i veicoli e motocicli più vecchi considerati più inquinanti), nelle giornate ecologiche realizzate di domenica

coli tra cui quelli alimentati a gas metano o quelli elettrici, per esempio, hanno comunque via libera. Le misure precauzionali sono state predisposte dall'amministrazione municipale, per cercare di porre un freno all'inquinamento da polveri sottili o Pm10 che, ahimè, colloca la città ernica, con 33 sforamenti del limite consentito (dal 1° gennaio al 6 aprile 2014), nel novero delle



(due volte) è stato disposto il blocco totale della circolazione automobilistica, che poi totale non è mai, dal momento che alcune categorie di vei-

<<il Comune ha il dovere di realizzare gli accorgimenti previsti nel Piano di risanamento della qualità dell'aria, approvato con deliberazione del consi-

tre città più inquinate in provincia di Frosinone (Ceccano, Frosinone scalo e Ferentino). Ha spiegato l'assessore all'ambiente Franco Martini: di realizzare gli accorgimenti previsti nel Piano di risanamento della qualità dell'aria, approvato con deliberazione del consi-



glio regionale n. 66 del 10-12-2009. Sono provvedimenti finalizzati alla tutela della salute dei cittadini, che derivano da precise disposizioni. Certi provvedimenti vanno rispettati, dicasi il blocco del traffico nel centro storico e i mercoledì antismog in vigore fino al 16 aprile, oltre alla disciplina della temperatura interna a 19 gradi max. Iniziative a tutela della salute e per pro-

muovere la sensibilità verso un trasporto più razionale e sostenibile e > > . Contemporaneamente nelle domeniche ecologiche si sono svolte in centro pedalate di gruppo e in Piazza Matteotti attività di animazione e d'intrattenimento riservate ai più piccoli, ma anche i giochi popolari a cura dell'Asd "La Torre". Secondo il sindaco Antonio

Pompeo: <<le giornate ecologiche sono un motivo e un'occasione per godersi una parte della città senza traffico. Una prova e una sfida il cui obiettivo è la partecipazione, la condivisione e la promozione di valori culturali e ambientali>>. Naturalmente, come sempre, ci sono pro e contro simili iniziative. Qualche negoziante rimasto aperto in

quei due giorni festivi, non ha lesinato lamentele a causa del calo degli incassi. Favorevoli invece gli amanti dell'aria salubre e dell'arte che hanno approfittato, grazie anche alle giornate di sole, per godersi a piedi la città compiacen-

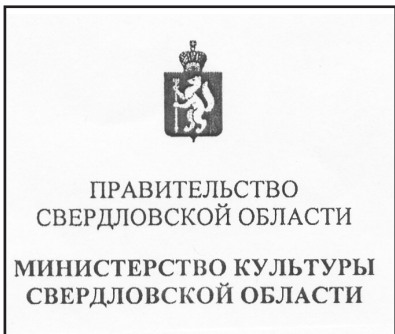


dosi dello scenario, sempre suggestivo, dei "tesori" storici che sveltano nella Ferentino millenaria. Una Ferentino sempre bella da vedere, passeggiando su strade, vicoli e piazze senza traffico né smog, come vale la pena di fare in una Città d'Arte e Termale.

Una nuova partecipazione internazionale FERENTINO AL FESTIVAL DI EKATERINBURG con l'orchestra di fiati

Una nuova entusiasmante spedizione internazionale ha coinvolto l'Ass. Banda Musicale "Città di Ferentino". Reduce dalla vittoria al campionato del Mondo di Kerkrade (Olanda) dello scorso Luglio, l'Associazione gigliata ha partecipato all'International Children's Music Festival di Ekaterinburg (Urali-Russia) dal 18 al 22 Aprile. La manifestazione, giunta alla 15° edizione, ed organizzata dal ministero della cultura della regione dello Sveldrovsk, ha avuto il ritorno di strumentisti ciociari dopo l'ultima partecipazione del 2006 sempre ad opera dei giovani componenti dell'associazione bandistica ferentinate. A rappresentare Ferentino è stato questa volta il quartetto giovanile di percussioni dell'Orchestra di Fiati formato da Gianmarco De Angelis, Ivan Liuzzo, Giampiero Carlini e Roberto Cellitti (studenti inoltre del Conservatorio di Musica "L.Refice" di Frosinone nella classe del Prof. Carlo Di Blasi) accompagnati dal Direttore Artistico dell'Associazione M° Alessandro Celardi, dal Presidente Prof. Pietro Alviti e dal suo Vice M° Fabio Caputo. Il quartetto giovanile di percussioni si è esibito in diversi teatri della città russa nei cinque giorni di Festival partecipando inoltre al concorso di esecuzione organizzato all'interno del festival stesso. Quattro concerti che hanno evidenziato il valore artistico frutto ancora una volta dell'enorme impegno musicale dell'Associazione profuso ormai da anni sul territorio e che consente alla città di Ferentino di essere costantemente rappresentata in ambienti musicali internazionali. Il programma musicale presentato è stato completamente originale per quartetto di percussioni a suono indeterminato (nello specifico membranofoni) ed ha riguardato le seguenti composizioni: "Le Chante du Serpent" di Eckhard Kopetzki, "Clapping Music" di Steve Reich, "Trio X 1" di Nebojsa Zivkovic, "Fugue aus der Geographie" di Ernst Toch e "Greetings

to Hermann" di Hans-Gunter Bordman. Oltre alla formazione gigliata hanno preso parte alla kermesse anche gruppi provenienti da Austria, Azerbaijan, Bosnia Erzegovina, Georgia, India, Kazakistan, Kirghizistan, Romania, Stati Uniti, Tajikistan, Turchia, Uzbekistan, Repubblica Ceca. Alla delegazione musicale gigliata si è unito il Presidente dell'Ass. Pro-LoCo Luigi Sonni, ospite d'onore del Festival, che dal 1994 al 2006 fu il promotore delle partecipazioni ferentinate sugli Urali.



precedenti edizioni ed il grande successo ottenuto fra i tanti appassionati dell'arte musicale presenti al festival che hanno potuto ammirare il talento e la preparazione dei ragazzi italiani. Il Ministro Krekov ha invitato il Presidente della Pro Loco di Ferentino a far parte della Giuria internazionale del concorso ed alle cerimonie ufficiali in programma durante la manifestazione. Nel 1998, durante il Festival Internazionale, l'allora Sindaco di Ferentino, l'avvocato Francesco Scalia ora Senatore della Repubblica Italiana, sottoscrisse con le autorità russe di

Il 20 Gennaio scorso il Ministro della Cultura della regione Sverdlovsk, Pavel Krekov, ha scritto personalmente al presidente della Pro Loco Luigi Sonni ricordando le splendide esibizioni del gruppo di Ferentino nelle



Ekaterinburg un documento per il gemellaggio con il centro storico di Werk-Issetski, il cui territorio rionale si estende per 142 kmq ed oggi ha una popolazione di circa 200 mila abitanti. A Werk-Issetski ci sono 70 scuole d'istruzione, 30 teatri, 17 biblioteche, 4 scuole musicali, un Liceo, 70 centri di attività culturali, un palazzo per la gioventù ed un centro municipale di cultura ed arte; questo rione nel 1725 fu il primo insediamento urbano in riva al fiume Isset, attorno al quale nacque la grande città di Ekaterinburg che oggi comprende sette rioni, con una popolazione che si avvicina ai due milioni di abitanti e rappresenta una grande fucina di cultura ed istruzione.

1944 - 2014

FERENTINO RICORDA LE SUE VITTIME DELLA 2ª GUERRA MONDIALE

Dopo la cerimonia per le vittime civili **Giovanni BALLINA** e **Ambrogio PETTORINI**, che furono trucidati dai tedeschi alle “**Fosse Ardeatine**” il 23 Marzo del 1944, durante la quale le autorità hanno deposto una corona alla loro memoria davanti alla lapide posta nell’atrio comunale che ricorda i due nostri concittadini, la Prof.ssa Bianca Maria Valeri ha ricordato le figure dei due ferentini



Chiesa S. Agata

nati nel salone di rappresentanza del Martino Filetico. Giovedì 3 aprile si è svolta la cerimonia commemorativa in onore di **Don Giuseppe MOROSINI**, fucilato dai tedeschi il 3 aprile 1944 a “**Forte Bravetta**”. Dopo la Messa in Duomo, concelebrata dal vicario diocesano Mons. Giovanni Di Stefano e da don Luigi Di Stefano, entrambi cugini di don Giuseppe, le autorità cittadine hanno deposto una corona davanti alla casa natale di Don Morosini, poi un omaggio floreale

alla tomba del martire presso la chiesa di Sant’Ippolito, infine un doveroso ossequio al monumento a lui dedicato che si trova alla rotonda del Vascello. E’ stata poi inaugurata, nell’accolgente ingresso del Palazzo Martino Filetico, una Mostra Documentaria riguardante le vicende succedutesi a Ferentino durante il periodo bellico, con le immagini dei tragici bombardamenti aerei del 24 e 25 maggio 1944 che causarono tantissima distruzione e molte vittime fra i nostri concittadini e fra le tante persone del cassinate che si trovarono in quel periodo sfollate nella nostra città. La Mostra è stata oggetto di grande interesse da parte delle autorità presenti e dal numeroso e attento pubblico che ha apprezzato il lavoro preparato dal comitato coordinato dall’ingegner Pietro Scerrato. Poi nel Salone di rappresentanza dello stesso Palazzo Filetico si è aperta la conferenza “Libertà e Bellezza. Le passioni di Don Giuseppe Morosini sacerdote e partigiano” con i saluti del Sindaco di Ferentino Antonio Pompeo e del Vescovo Diocesano Mons. Ambrogio Spreafico, alla presenza del Prefetto di Frosinone Dr.ssa Emilia Zarrilli, del Commissario della Provincia Giuseppe Patrizi e di altre autorità civili e militari, la relazione è stata tenuta da Mons. Luca Brandolini, Vicario Capitolare della Basilica di San Giovanni in Laterano in Roma. Nella serata presso la chiesa gotico cistercense di Santa Maria Maggiore si è tenuto un applauditissimo concerto dell’Orchestra del Conservatorio “Licinio Refice”, che ha proposto al pubblico due componimenti musicali che don Giuseppe Morosini aveva scritto nei giorni di prigionia nel carcere di Regina Coeli: il primo “Fantasia campestre”, rielaborata dal Direttore Antonio D’Antò, è stata eseguita per la prima volta in pubblico e la “Ninna nanna”, trascritta da Antonio Poce, che Don Morosini dedicò al suo compagno di cella, il 23enne Epimenio Liberi, arrestato perché attivo nella resistenza romana; l’Orchestra del

Conservatorio ha eseguito anche lo “Stabat Mater” di Giovanni Battista Pergolesi. Sentiamo il dovere di portare a conoscenza dei nostri lettori quello che un opuscolo del 1995 ha scritto sul film **Roma città aperta**: “*Rossellini progettò il film nel 1944 e lo realizzò nei primi mesi del 1945 su un soggetto di Sergio Amidei e di Alberto Consiglio, ambedue suoi amici, nasce, dall’esperienza vissuta giorno per giorno in una città dominata dalla paura, dalla delazione, dalla miseria morale e materiale. In effetti, il film fu finanziato, all’inizio, come un documentario su don Giuseppe Morosini, il prete ucciso dai nazisti nel 1944, ma si sviluppò ben presto, anche per gli apporti di Federico Fellini che si era aggiunto in fase di sceneggiatura, in un film a soggetto di dimensioni normali. Cosicché l’episodio della fucilazione del prete, che costituiva il tema del documentario, divenne*



Piazza Umberto I (ora Piazza Matteotti)

la chiusura drammatica d’un racconto corale su tutta una città in un determinato periodo storico, colta attraverso l’osservazione e la rappresentazione della vita quotidiana.” Venerdì 25 Aprile, come ogni anno, al termine della Messa della novena in onore di Sant’Ambrogio che si tiene nel Duomo, le autorità comunali si sono portate davanti il “Sacario delle vittime civili dei bombardamenti”, che si trova all’interno del



Palazzo della Scigna

“Criptoportico” dell’Acropoli comunemente chiamato “Carceri di Sant’Ambrogio”, per la deposizione di una corona in ricordo delle vittime dei bombardamenti aerei i cui nomi sono incisi. Il programma delle celebrazioni in memoria delle vittime del 1944 terminerà il 24 Maggio: alle ore 12.00 sarà fatta suonare la sirena dell’allarme aereo che ricorderà i devastanti bombardamenti avvenuti nella nostra Ferentino, mentre la sera alle ore 21.00, dopo la Santa Messa che sarà celebrata nella chiesa di Sant’Agata, si formerà un corteo di cittadini che attraverserà le zone colpite dalle bombe e saranno letti i nomi delle vittime dei bombardamenti. Pertanto vogliamo rivolgere un invito alla cittadinanza tutta per partecipare a questa manifestazione che ricorderà le tristi vicende vissute dai nostri concittadini.

Festeggiamenti in onore del Patrono

Sant’Ambrogio martire

Ore 11,00 Duomo

Ore 17.45

Ore 18,00

Ore 18,30

Ore 19,45

Ore 10,00

Ore 11,15

Ore 17,00 P.zza Matteotti e Vascello

Ore 21,30 Piazza Matteotti

Ore 19,00 Cattedrale

Ore 21,00

MERCOLEDÌ 30 APRILE

Concelebrazione ed Esposizione della statua di Sant’Ambrogio

“*Cammino della Fraternità*” delle Confraternite da S. Maria Maggiore

Corteo dei Notabili della Comunità cittadina dalla Sede Municipale

Vesperi pontificali in canto e racconto della Passione del Martire

Processione con la Reliquia del Santo

GIOVEDÌ 1 MAGGIO

Concelebrazione Pontificale presieduta dal Vescovo Diocesano Monsignor Ambrogio Spreafico

Processione con la Statua del Santo

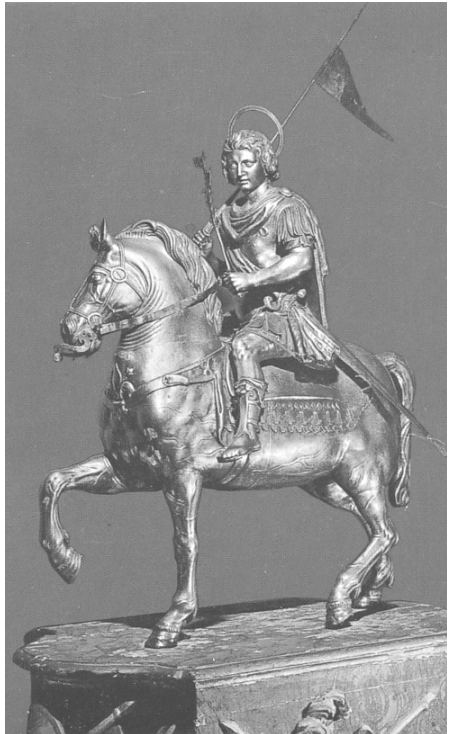
Spettacolo con il Gruppo Internazionale “*O Mariachi*”

I NOMADI in Concerto

VENERDÌ 2 MAGGIO

CONCELEBRAZIONE DI CHIUSURA DELLA FESTA E REPOSIZIONE DELLA STATUA DI S. AMBROGIO

SPETTACOLO PIROTECNICO



L'Associazione Pro Loco Ferentino ricorda il socio onorario e sostenitore

GLAUCO LOLLI GHETTI

nella ricorrenza dell’ottavo anniversario della sua scomparsa

Lo scritto che di seguito si riporta è del giornalista Dottor Piergiorgio Renna, tratto dal volume “I grandi Imprenditori”, storia del territorio della Provincia di Frosinone, edito da Multimedia S.R. L. Frosinone”.

Glauco Lolli-Ghetti nasceva a Ferentino il 31 marzo 1921 dai coniugi Ambrogio detto “Gino” e Luisa Sterbini. I Lolli Ghetti potevano vantare una vetusta e gloriosa nobiltà: la famiglia Lolli di antichissima origine romana, era stata insignita del titolo dai conti Maratta nel 1198; la famiglia Ghetti, di origine fiorentina, era presente a Roma fin dal Cinquecento. Gli Sterbini, invece, facevano parte della “nobiltà nera” dello Stato Pontificio e venivano ascritti tra i nobili di Ferentino solo nel 1773. Il nome degli Sterbini, veniva onorato da una figura di grande personalità come Pietro medico, letterato patriota, Ministro dei lavori pubblici della Repubblica Romana del 1849 (oltre all’altro letterato Cesare, autore di libretti d’opera, tra i quali “Il barbiere di Siviglia“ di Rossini).

“I Ghetti si unirono ai Lolli nel 1840 attraverso il matrimonio di Fortuna Ghetti con Raimondo Lolli. Luisa Sterbini e Ambrogio Lolli-Ghetti riuscirono a coronare il loro sogno d’amore sposandosi in una chiesetta di campagna, lontani dal brusio del parentado. Carolina Raineri, madre di Ambrogio, era arrivata a Ferentino da Casale Monferrato per dirigere le scuole elementari dopo il 1870 ed era una donna moderna che inculcava nella famiglia ciociara lo spirito dell’intraprendenza. Ambrogio si occupava sin da giovane del telegrafo e rompeva “quella tradizione secolare che voleva vedere le famiglie dell’aristocrazia locale legate essenzialmente alla rendita delle loro proprietà agricole”. Ambrogio e Luisa avevano sette figli: Alberto, nato il 4 maggio 1915, Silvana, Glauco e altre quattro femmine Carla, Mara, Noemi, Rina. Ambrogio era molto autoritario e non esitava a usare le maniere forti nella rigida educazione dei figli, come era consuetudine in quell’epoca, mentre Luisa controbilanciava la figura paterna con un alone di dolcezza ..

Alberto e Glauco vivevano gli anni della fanciullezza nel clima dell’Italia fascista, il primo “balilla”, e il secondo “avanguardista” e indossavano la divisa anche a scuola frequentando il convitto “Martino Filetico”. “I convittori indossavano uniformi simili a quella dei bersaglieri, e la loro giornata quotidiana era regolata da una disciplina simile a quella militare. Fra queste mura Alberto forse cominciò a progettare il suo futuro: fare carriera nell’esercito. I momenti più belli però furono senza dubbio le estati trascorse alle Cercete, dove si era formata una comitiva con i fratelli e con i tanti cugini, la “colonia cercetana”.

In autunno, i Lolli-Ghetti tornavano nella grande casa di famiglia in via XX Settembre, dove si riunivano in letizia nella grande sala incorniciata da un imponente finestrone ad arco, dal quale si poteva scrutare un ampio panorama: le lontane colline, i discendenti tetti di Ferentino verso la pezzata pianura. Nel 1936, Alberto inseguiva il suo sogno ed entrava nella Regia accademia di artiglieria e genio di Torino dove veniva soprannominato affettuosamente “ciocia” dai compagni; due anni dopo, era uno stimato ufficiale tecnico militare con un nuovo soprannome “il tenente che si fa obbedire” come confer-mava il ferentinate Marco Arduini, ex geniere.



Nel 1938, Glauco si iscriveva alla facoltà di chimica pura dell’università di Genova trasferendosi in Liguria dove vivevano alcuni parenti.

Il 10 Giugno 1940, l’Italia dichiarava guerra a Francia e Inghilterra, e il 13 dicembre, Alberto riceveva l’ordine di partire per l’Africa da dove, in vista del Natale scriveva così al fratello: “Glauco caro, non so se andrai a passare le prossime vacanze a Ferentino, ma mi auguro sia così, perché il vuoto dei due maschi sarebbe molto sentito dalla nostra famiglia e specialmente da mamma”. Durante la guerra, si intensificava la corrispondenza tra i due fratelli, tanto costante quanto carica di affetto e di umanità, ancor di più dopo la chiamata alle armi di Glauco, destinato a un reparto lanciafiamme e chimici.

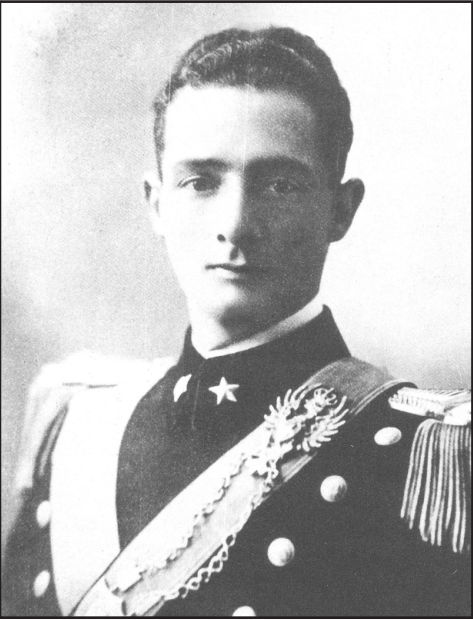
Il 4 marzo 1941, in una delle numerose lettere al padre, Alberto si preoccupava dell’arruolamento del fratello: “Prego Glauco di darmi al più presto sue notizie, e dirmi quali sono i suoi superiori. Gli fisso un mensile in modo che avendo sotto le armi il vitto e il vestiario possa rimanergli qualche soldarello per i comfort. Credo che il rancio gli sarà

sufficiente, e di questo rassicura la mamma”.

Secondo Mussolini la guerra doveva durare poco, ma dopo qualche mese, si capiva che doveva durare a lungo e “Alberto ufficiale veterano e assai considerato per la sua abnegazione, per la sua alta competenza acquisita in undici mesi di deserto, era diventato non solo il più stretto collaboratore del comandante, ma l’anima dell’intera compagnia, la 1ª Compagnia degli “Artieri d’Arresto” .

Il 21 Novembre, al comando di un reparto della compagnia, Alberto Lolli-Ghetti si comportava da eroe perché salvava la vita di alcuni genieri permettendone il rientro nelle linee dopo un attacco nemico nonostante si vedesse la gamba sinistra spapolata da un colpo di cannone e subiva l’amputazione rifiutando la scarsa anestesia per farne beneficiare i sottoposti.

Il 2 dicembre, “il tenente buono” moriva in seguito a un’infezione post-operatoria e la perdita di quel carismatico fratello maggiore con il quale aveva condiviso “tanti momenti assai spensierati e belli della vita giovanile”, rappresentava uno iato nella storia di Glauco, e della famiglia ferentinate.



Alla memoria di Alberto Lolli-Ghetti, veniva conferita la Medaglia d’Oro al valor Militare, consegnata dal Ministro Rodolfo Pacciardi alla madre Luisa, e, più tardi, intitolati una strada e l’Istituto commerciale a Ferentino nonché la Caserma dell’Esercito a Cassino.

“Dotato di alto spirito di sacrificio, si distingueva per ardimento e capacità nell’esecuzione, sotto continuo fuoco avversario, di lavori di approccio per l’attacco di munitissima piazzaforte avversaria (...).

Accortosi che una batteria di artiglieria sta per cadere in mano all’avversario, con felice iniziativa e generoso cameratismo, accorre col suo plotone a compiere il lavoro di disancoraggio, egli stesso impegna un attrezzo, geniere fra i genieri, animando il febbrile lavoro e salva la batteria. Prodiga quindi ogni sua energia per disimpegnare il plotone da critica situazione e (...) viene colpito da un proiettile di carro armato che gli tronca una gamba. Incurante delle sue gravi condizioni, rincuora i genieri feriti e dà disposizioni per il ripiegamento (...).

Morente pronuncia superbe parole di soddisfazione per il dovere adempiuto e sublimi espressioni di devozione alla Patria.

“Fulgido esempio di virtù militari”.

Nel 1944, Glauco si laureava in chimica farmaceutica a Roma dopo aver studiato anche alla Morosini di Venezia, e a Londra.

Nel 1945, era di nuovo in Ciociaria e fungeva da interprete per le truppe americane che controllavano il territorio dopo la fine della guerra ed erano solite remunerare bene questo tipo di collaborazioni.

Il Giovane Glauco, però, non voleva danaro dall’esercito a stelle e strisce bensì medicinali perché comprava una farmacia a Torrice e la forniva come nessun altra in quella Ciociaria dell’immediato dopo guerra quando si trovava poco o niente in ogni genere di negozi.

Torrice diventava il capoluogo della provincia farmaceutica con una processione di clienti da ogni angolo della Ciociaria e persino dalle zone limitrofe, specie per comperare la penicillina pressoché introvabile.

Nel 1949, Glauco aveva messo da parte il gruzzolone necessario per acquistare una delle più antiche e migliori farmacie di Genova, situata nel cuore della città sotto i portici di Piazza De Ferrari dove gli affari andavano a gonfie vele grazie alla grande competenza e all’abile modo di fare di quel giovane e moderno farmacista che, tra l’altro, era l’unico a fornire con la massima discrezione, richiesta dal costume dell’epoca, un prodotto assai ambito: gli anticoncezionali.

Se è vero che il destino è anche nelle mani dell’uomo, appare altrettanto vero che, nel destino del giovane Glauco, era comunque scritto che sarebbe diventato una delle figure più prestigiose nella storia degli armatori italiani.

Non si spiega altrimenti un incidente stradale con due auto che si toccano, i conducenti che imprecano, escono agitati con l’intenzione di scambiarsi le generalità e qualcos’altro, ma quando si guardano negli occhi, restano entrambi folgorati.

I due automobilisti erano Glauco Lolli-Ghetti e Maria Amelia Roncallo Bibolini, figlia adottiva dell’armatore, senatore e filantropo Giovanni Battista Bibolini che non aveva avuto prole.

Bibolini (classe 1875), originario di Lerici, dopo aver conseguito con lode a soli 22 anni la laurea in ingegneria meccanica e navale, si mostrava precursore ed alfiere delle tematiche ambientali inventando un sistema per recuperare l’olio esausto e, con i copiosi profitti del brevetto ceduto alla francese Folzer, allestiva una piccola flotta che si espandeva in poco tempo, prima di andare distrutta durante la seconda guerra mondiale e rinascere più potente di prima nell’Italia repubblicana.

Nel 1949, Glauco e Maria Amelia si sposavano, il giovane ferentinate entrava del gruppo armatoriale gestito dal suocero e manifestava grandi capacità e intraprendenza meritando la carica di direttore amministrativo.

E’ insolito ricevere in eredità due navi da 30.000 tonnellate ma ciò era quanto accadeva nel 1955 a Glauco e Maria Amelia Lolli-Ghetti alla morte di Giovanni Battista Bibiolini.

A quel punto Glauco fondava la compagnia armatoriale Carboflotta diventandone il presidente e faceva crescere l’azienda in maniera esponenziale iniziando anche a diversificare gli interessi economici.

I coniugi Lolli-Ghetti avevano quattro figli: Alberto, Annalisa, Giovanna e Maria Amelia. Glauco chia-



Glauco, la moglie Maria Amelia e i figli Anna Lisa, Giovanna, Alberto e Maria Amelia

mava il figlio come l’eroico fratello, morto in Africa e del quale le spoglie tornavano nel paese natale solo nell’aprile 1955 dopo esser state traslate da Tobruk.

“Le spoglie della Medaglia d’Oro Alberto Lolli-Ghetti hanno avuto accoglienze solenni e degne del sublime sacrificio del giovane ufficiale”. L’ultima figlia di Glauco, veniva battezzata con lo stesso nome della madre Maria Amelia, che moriva di parto dopo averla dato la luce.

Il grande imprenditore di Ferentino, restava vedovo, non si risposava più e si dedicava completamente al lavoro e alla famiglia dimostrando per tutta la vita una straordinaria forza d’animo, più forte degli immensi dolori per la perdita del fratello e della moglie.

Nel 1962, l’Ansaldo consegnava alla compagnia di navigazione, una prestigiosa motonave da 35.000 tonnellate di portata lorda per trasporto di carichi secchi, la “Maria Amelia Lolli-Ghetti” che, durante la navigazione di prova, sostava a Lerici.

“La sosta durò circa un’ora, poi riprese lentamente la marcia verso il mar Ligure: fu in quel momento che dalla sirena di bordo si levarono alcuni fischi lunghi e gravi che riempirono il cielo della baia lericina.

Tutti sulla nave si resero conto che quei fischi erano un saluto alla memoria della giovane signora, di cui la nave stessa porta il nome, e che, a Lerici, aveva avuto i suoi natali.

Il dott. Lolli-Ghetti ha dichiarato:

“Per me questa nave rappresenta molto di più di una delle solite costruzioni, in quanto porta il nome di mia moglie scomparsa due anni orsono.

Peraltro debbo aggiungere che siamo rimasti molto soddisfatti del lavoro compiuto dai tecnici e dalle maestranze di Muggiano”.

Segue al prossimo numero...

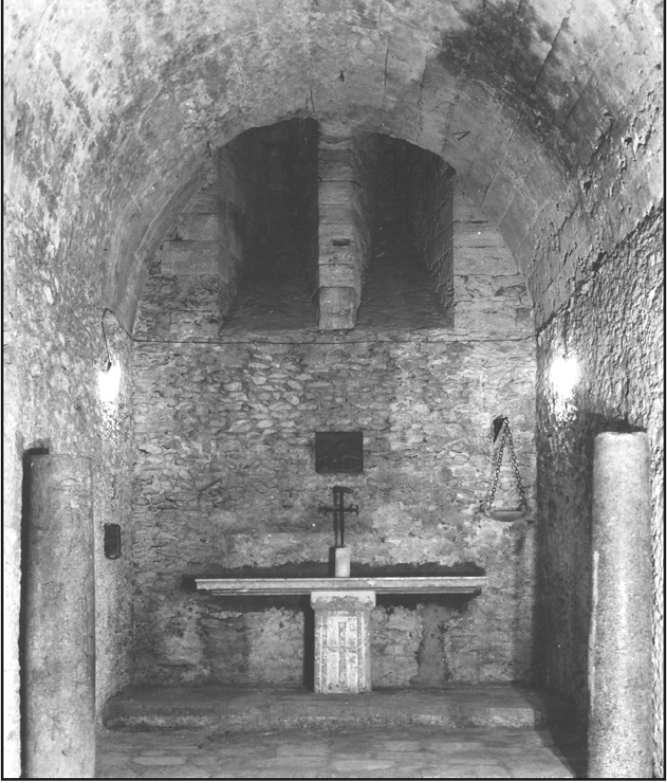
Istoria dell’antichità, e nobiltà della città di Ferentino; aggiunta a quel che ne scrisse il Dottor Carlo Stefani, dal P. Ambrogio Cialino da Ferentino. Lettor Teologo del Serafico Ordine de Cappuccini di S. Francesco.

Segue dal numero precedente...

Parte Seconda
Nei Santi della città, delle reliquie, Diocesi, e d’altri Santi che vi si conservano et onorano

Capitolo Primo
Avendo il misericordiosissimo Dio determinato nel concistoro della SS.ma Trinità di pregare il mondo dalla sordidezza dell’isolazione, ed alla nera credenza dei falsi Dei, nemmeno la prontezza da sempre mandò dal cielo in terra Primogenito suo Figliolo a prender carne umana, nel purissimo seno di una Vergine, e fatto Uomo doppio anni 30 con dottrine opere ed esempi e miracoli, tolse dal mondo la diabolica superstizione della pluralità de Dei. Insegnò ad adorare con verità di spirito solo il Dio, e vivere in santità e giustizia. E finalmente perchè l’uomo fusse liberato dalla schiavitù di Satanasso e per aprirli la strada del paradiso col suo prezioso sangue negato a forza di tormenti, e con la sua morte di Croce soddisfare la pena, che l’uomo doveva per il suo peccato alla giustizia divina , e risuscitato da morte, dovendosi partire dalla terra per ritornare al cielo. Lasciò ordine alli suoi Apostoli di predicare alle genti il suo vangelo, e quanto esso gli aveva insegnato. Ferentino fra l’altre città fù favorita, et malgrado colla visita corporale delli Principi delli apostoli SS. Pietro e Paolo, li quali colle predicationi illuminarono quel popolo dalla Luce del Sacro Vangelo, e lo convertirono alla fede di Xpò Finalmente fù la città colla passione del martirio S. Ambrogio adornata e col suo prezioso sangue inorporata, come il tutto dimostrano quelle parole che si recitano nell’ufficio di esso glorioso Martire: come omnipotentj Dei Clementia Censuj set mandu ab esso sordi gemundare. Ferentini (inibas per Petru et Paulu primo est corporali infitazione illustrata di lorinis instrueta, et ad fidet Xpò comesa remunerò B. Santi Martiris passione adornata, et prezioso sangue..... ..Nacque questo nobile cavaliere Ambrogio nella città di Milano d.Ill.ma prosapia, ma molto più illustre di santità e giustizia; impero che era egli Daciano occluso: fu occasione che Daciano ritornava col suo esercito in Roma dalla Spagna ove fù dall’imperator Diocleziano mandato per presiedere, passando per Milano, trovato quasi Ambrogio e vistolo Giunone di fresca età, bello e robusto l’elesse per centurione, e spinto dalla sua nobiltà, e discendenza da valorosi e veterani soldati, persuadendosi si dovesse degenerare da suoi maggiori, la condussero in Roma e l’ascrisse nella milizia romana.

Dopo alcuni mesi fu Daciano dall’imperator mandato per l’ispezione d’alcuni pubblici negozij, e per esbrigare gli xspiani in Campagna, e nella terra di lavoro: giunto in Ferentino indi si fermò al quanti giorni, avendo seco il Nobile Cavalier Ambrogio, e fu quivi il Santo Dio..... da alcuni gentili scopersero Cristiano, et occupasi a Daciano come disprezzatore degli Idoli, iettatore e predicatore della religione cristiana, per il che Daciano comandò che gli fusse presentato Ambrogio al suo Tribunale, e scoprendolo dalla confessione di lui cristiano, cercò con vari modi distrarlo dalla santa fede cristiana: ma non avendo potuto ciò ottenere ne con lusinghe, ne con minacce, sdegnato ordinò che fusse spogliato dal Cingolo, e sopravveste militare, e in loro vece fusse circondato di ferro, e racchiuso in un stretto et oscuro carcere di una grotta sotterranea del palazzo ove allora dimorava Daciano, e vi abitavano gli Imperatori quando da Roma uscivano alla visita di Campagna, e talora vi si trattenevano tutta l’estate, essendo il Palazzo ben fornito di abitazioni, e fortificato di torri e fortezze: in questo palazzo ora vi abitano li Vescovi della città, e vi si vede oggi la grotta, dove fu racchiuso, il santo

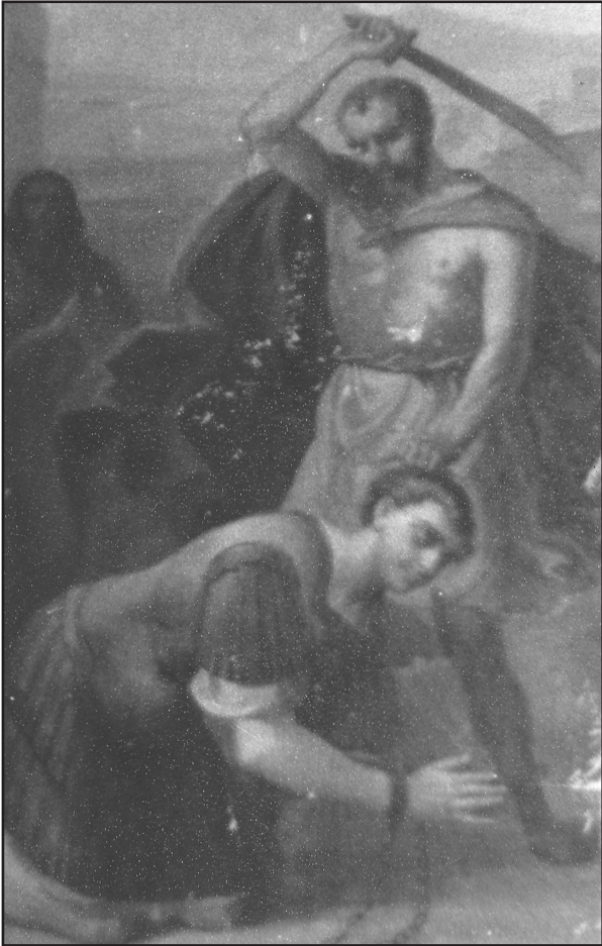


Interno delle carceri di Sant’Ambrogio

Martire per alcuni giorni: et essendoli stato da Daciano proibito il vitto, acciò mancandoli il pane, e l’acqua vi si morisse di fame. Quel Dio che pasce gli Angeli, mandò per mano degli Angeli a somministrargli il necessario cibo. Partitosi la mattina Daciano da Ferent.º, e visitate molte città della Campagna, tornato doppio un mese in Ferentino, e trovato Amb.º vivo, che lo credeva morto, e vistolo più bello, e robusto di prima, stupito, pensò che qualcuno gli avesse dato da mangiare, ma informato non esserli da alcuno stato dato alcun refrigerio, di nuovo l’esortò a lasciare la fede di Cristo, ma trovatolo sempre costante lo fece crudelmente battere, e flagellare con durissime verghe e con infocate lastre di ferro, li fece abbrugiare le delicate carni, e disteso di più nella catasta fu fieramente percosso e con uncini di ferro per tutto il corpo lacerato e stracciato, sopra di lui il valoroso giovane giubilando ringraziava la Divina Clemenza, che gli avesse in quel modo dotato di tanta grazia e cristiana prudenza.

Fu d’indi sperimentata l’ammirabile costanza del Centurione col tormentarlo aspramente nel Polledro, distaccandoli dalle giunture le membra con le ruote, ma egli sempre in tutto dimostrava, e nel volto, e ne gesti celeste allegrezza. Vedendo Daciano non poter vincere l’invulnerabile costanza del Martire, lo fece di nuovo serrare nella carcere, segnando la porta di essa con l’anello suo, acciò non trovandosi chi lo potesse sovvenire del necessario, vi si morisse di fame: Dopo undici giorni mandò Daciano alcuni soldati a vedere quello, che Amb.º vi facesse, e vedono la grotta tutta di celeste lume risplendere e vi odono una celeste armonia, dal che informato il Preside va di persona al carcere per certificarsene, e vede et ode più di quello che da soldati gli era stato detto: et attribuendo il tutto a sortilegij, e magia, se ne infuria, se ne rammarica, di non potere suo modo vincere il Giovane: onde egli med.º si sforza con la sua spada trafiggerli gli fianchi ma invano: ordina sia posto in un sogno bollente di resina, pece et olio, et essendosi dimorato dentro tutta una notte intera restarono per la divina grazia le sue carni illese, e dilatandosi intorno quell’ardente liquore abbrugiò molti di quelli fedeli che a quella accesa fornace assistevano.

Il pietosissimo Dio per manifestare a quegli Idolatri la verità della fede, e per mollificare gli loro indurati cuori a quegli del SS.mo martire tutti gli idoli, che erano nella città e particolarmente un celebre di Mercurio ad essi dedicato in magnifico tempio si semimizzarono, e stritolarono. Daciano a tanti Miracolosi segni più indurati di quelli riponendolo in un gran mago, che fosse condotto fuori dalla città e che legandoli un sasso al collo fosse gettato in un fiume come fu eseguito. Il valoroso cavaliere da angelica virtù aiutato non si sommerse, ma arrivò sopra la pietra sostenuta a galla dall’acqua allegro glorificava e lodava il suo divino liberatore. Il popolo vedendo si meravigliosi segni, Una gran moltitudine di essi abbracciò la santa fede, che Ambrogio predicava e per essa cotanto festeggiava, e con sì gran pazienza pativa. Similmente volendo l’eterno creatore coronare la costanza del suo fedelissimo servo, permise che gli fosse tagliata la testa dal corpo con una mannaia; e così trionfando



Dipinto della decapitazione del centurione romano Ambrogio

l’invitto campione con la sua morte del tiranno volò la sua benedetta anima al cielo per eternamente godere: successe il martirio di questo solerte eroe alli 16 agosto l’anno del sig. 303: e Diocleziano imperatore: nel quale giorno celebra la città con gran solennità la

sua festa: gli cristiani seppellirono quel sacro corpo in quel luogo ove fù edificata la chiesa di S. Agata officiata da P.P. Minori osservanti del serafico ordine del P.S.Fran.

Quivi quel sacro corpo nascosto fino al tempo che gli saraceni entrarono in S. Agata minandola e depretandola quasi con tutto il resto d’Italia.

Fù in questo tempo per Divina rivelazione quel sacro corpo ritrovato e per sicurarlo che si fosse rubbato fù trasportato dentro la città e collocato nella chiesa di S. Maria Maggiore nella quale traslazione operòper intercessione del SS. mo molti miracoli: ed in particolare fù la città liberata dalle mani di quelli avanzi, conparendo per aria sopra essi a cavallo tutto armato in atto di combattere; dal che spaventati si diedero alla fuga: fù fatta questa traslazione nel tempo che Papa Pasquale governava la chiesa di Dio prima di questo nome: essendo vescovo della città Mons. Alfano nel 820: nel Pontificato di Papa Pasquale secondo nel tempo di Mons. Agostino vescovo l’anno di...909 per rivelazione fatta ad un arci prete furono levate quelle sante reliquie da S.Maria Maggiore e trasportate nella chiesa cattedrale de S.S. Gio: e Paolo martiri facendo il popolo pubblico voto di celebrare ogni anno la festa di questa traslazione alli 29 dicembre. Furono quelle sante reliquie collocate nella cappella di esso Santo Martire.

L’una e l’altra traslazione, e collocazione di esse S. reliquie della d.º chiesa accennasse a quei resti scolpiti in una marmorea lapide che sta nella cappella soprad. e sono i seguenti: Martirj mirificus pacet hic Amb.sius presul erat sumus pascali papa secundus quando sub alteri sacra martiris ossa localib eclesie pastor pius augustinus, et actor primibus inneribus fuerit quotempore sanctus. Si libet inquivi pascalis tempore primi martiris in spulabro docuit scrip bua.

Nell’anno 939 nel pontificato d. volume VIII essendo vescovo della città Mons. Ennio ..Filonardi fù ritrovato di nuovo divina ispirazione quel sacro corpo e levando dalla detta cassa, e al p.º del seguente mese di maggio fù portato processionalmente con gran festa, solennità e ... Et allegrezza de cittadini e moltitudini forastieri che vi erano sanciti dalla chiesa cattedrale in quella di S. Agata e di S. Maria Maggiore il che anche si ascrive ogni anno il mese di maggio portandosi la statua d’argento del Santo fatto a spese e per limosine del pubblico, la quale statua si lascia esposta in essa cattedrale da primi vespri sino al tramonto del giorno seguente di maggio, concorrendo tutti i cittadini, e forastieri a venerare et ad adorare con gran devozione le reliquie del S. Martire, che sono in esso simulacro.

Quando furono ultimamente queste reliquie ritrovate concorsero a ricever processionalmente quasi tutte le città, e tenne circonvicine offrendo ciascuna al santo un premio in dono.

Sant’ Eutichio Martire di Ferent.º fù in questa città la confessione della fede, e per il nome di Gesù Cristo crudelmente, e con aspri flagelli tormentato e finalmente decapitato: dalli cittadini fù eretta una Chiesa dedicata al suo nome e fù seppellito il suo corpo: fù il suo martirio alli 6 Aprile nel quale si ne fa menzione il Martirologio Romano.

Fa anche menzione di esso S. martire S. Gregorio Magno Lib. 3 cap. 38 de suoi dialoghi nel modo seguente.

S. Redento similmente da Ferentino fu eletto vescovo della città da Papa Giovanni Terzo circa gli anni di Cristo 56; fu familiarissimo amico di S. Gregorio quale d. lib. racconta che S. Redento gli riferisse che ingitando egli un giorno nell’anno 56 le parodie della città e pervenuto nella chiesa dove era seppellito il corpo di S. Eutichio martire sopraggiungendoli la notte volle quivi riposare vicino a d.º sepolcro, et essendo su la mezzanotte tra vigilia, e sonno gl’apparve il glorioso martire dicendogli :inredem paci vigila? a cui il santo vescovo rispose che vegliava: replicò il santo martire ben tre Volte:= finjnensis un inessa carnis: e fù un dire, che soprastarono alla città et all’Italia tutta stragi così crudeli in pena delle loro salvaterre, che non vi saria restata anima vivente: onde vigilaste et stasse per placare l’ira di Dio. Si che il S. Vescovo si levò di repense, e posesi in Orazione con copiosa lagrime: ma perché gli uomini malvagi, et ostinati andavano sempre sempre da male in peggio, perseverando in ogni più empia malvagità, che però di tanto mosso a verificarsi il martirio apparendo per la via dalle parti settentrionali oltre infocate lance ardenti, et eserciti di uomini di poco armati ed altri così ribilissimi segni che spaventarono, et atterrirono tutto l’universo presagendo irrimediabili danni: onde l’anno seguente 566, sul principio di Aprile gli Longobardi di nazione Unni sotto il comando di Albino loro Re e capitano tratti il piede dalla Pannonia inferiore oggi detta Pagania, li quali doppio esser usciti dall’isola settentrionale di Scandania loro patria nativa, accompagnati da ... Bulgari, Tartari, Svedesi, et altri soldati di religione altri gentili, altri ariani, e tutti fieri nemici della fede cattolica, e così barbari e crudeli, che usciti quasi spade taglienti dalla loro abitazioni per usare le proprie parole di S. Gregorio entrarono nell’Italia con tal empietà e forza, che l’umana generazione, qual’era nella terra di tutto questo paese per la moltitudine a guisa di folta biata la distrussero e recisero in maniera che ne restarono desolate le città, distrutti gli monasteri di uomini e di donne.

...Continua al prossimo numero

IN MEMORIA DEL NOSTRO ILLUSTRE CONCITTADINO

DON GIUSEPPE MOROSINI

SACERDOTE PARTIGIANO

(a cura di Ambrogio Coppotelli, dall’archivio personale di suo padre Marco)

Profondamente convinto che la **STORIA** della nostra città, ma, *lato sensu*, la **STORIA** in generale, debba essere e diffusa senza essere *egoisticamente gelosi* dei suoi atti, documenti e testimonianze, avendo trovato tra le carte di mio padre Marco alcuni di questi, li pubblico di buon grado perché riguardano la vita e la morte d’un nostro nobilissimo concittadino, sacerdote e partigiano: **DON GIUSEPPE MOROSINI**.

Prima di ricordare l’evento in parola, voglio riportare questa testimonianza del nostro grandissimo Presidente della Repubblica **Sandro Pertini**, allora detenuto nel carcere di Regina Coeli, quando lo incontrò dopo un interrogatorio della S(chutz) S(taffe): “Detenuto a Regina Coeli sotto i tedeschi, incontrai un mattino don Giuseppe Morosini. Usciva da un interrogatorio della SS, il volto tumefatto grondava sangue, come Cristo dopo la flagellazione. Con le lacrime agli occhi gli espressi la mia solidarietà; egli si sforzò di sorridermi e le labbra gli sanguinarono. Nei suoi occhi brillava una luce viva, la luce della sua fede. Benedisse il Plotone di esecuzione dicendo ad alta voce: “**Dio, perdona loro perché non sanno quello che fanno!**”, come Cristo sul Golgota. Il ricordo di questo nobilissimo martire vive e vivrà sempre nell’animo mio”.

Era il 9 novembre del 1969, quindi circa ben 35 anni fa, quando a mio padre **Marco**, allora “**primo cittadino tra pari cittadini**”, nella circostanza dell’inaugurazione del busto di **Don Peppino** - con questo affettuoso diminutivo ancor oggi molti di noi lo ricordano - toccò in sorte il gradito e nel contempo difficile compito di pronunciare il discorso per onorarne la memoria.
Ne ho ritrovato il testo tra le sue carte e volentieri lo rendo pubblico.

Segue la lettera di ringraziamento della Signora **Vittoria**, sorella di **Don Peppino**, inviata a titolo personale da papà, e anche di questa mi fa piacere dare pubblicazione.
Infine la lettera di risposta di papà alla Signora **Vittoria** che rendo parimenti nota.

Discorso del Sindaco Marco Coppotelli

"Eminentissimo Signor Cardinale, Eccellentissimo Signor Vescovo, Onorevoli Parlamentari, Signor Prefetto, Signor Presidente del Consiglio Provinciale, Signori Consiglieri Provinciali, Signori Sindaci, Autorità Militari, Associazioni Combattentistiche, Cittadini tutti!
La ricorrenza che noi oggi celebriamo è di portata veramente eccezionale; perciò nessuno vorrà stupirsi della commozione profonda che pervade il mio animo nel porgere a tutti Voi il saluto più affettuoso dell'intero Consiglio Comunale e mio personale.
*Lasciate che Vi dica subito come, unitamente alla commozione, altre sensazioni e altri sentimenti albergano oggi nell'animo mio e certamente anche in quello di tutti i cittadini di Ferentino: l'orgoglio e la fierezza di appartenere alla Città che ha dato i natali a **Don Giuseppe Morosini**.*
A un uomo che con il ministero sacerdotale e con l'azione patriottica ha percorso tutti i sentieri di una vita sublime, completamente dedicata a lenire le sofferenze dell'umanità dolorante e a infondere il coraggio necessario a combattere per la causa della libertà del popolo e per l'indipendenza della patria.
*Ora, nell'inchinare il gonfalone della nostra Città davanti alle spoglie di Don Giuseppe Morosini, vogliamo esaltare il **Suo** eroico sacrificio rinnovando a noi stessi e a tutti il monito e l'impegno a lottare sempre per la libertà, contro la tirannide e contro ogni forma di totalitarismo, **DOVUNQUE E IN OGNI MOMENTO**.*

Ieri la nostra generazione plasmò la nostra coscienza democratica nella lotta ideologica, politica e militare contro il nazi-fascismo; oggi i valori nazionali e il senso storico di quella lotta e di quegli avvenimenti noi dobbiamo trasmetterli alle nuove generazioni che già partecipano attivamente a un'opera di importanti trasformazioni sociali portate avanti dalle classi lavoratrici.
*Perché la parola **'libertà'** non abbia uno sterile e perciò inutile valore retorico ma acquisti sempre di più il senso di un costume morale e politico, perché essa rappresenti il più alto dei valori da difendere e da esaltare ogni giorno, così come ci insegna il luminoso esempio di **Don Giuseppe Morosini**, è necessario, oggi più che mai, che la società nazionale sia completamente pervasa dallo spirito e dalla lettera della Costituzione Repubblicana, cardine insostituibile di un'Italia rinnovata e protesa verso un continua trasformazione che corrisponda alle aspirazioni delle classi lavoratrici, sintesi politica questa della Resistenza e della Guerra di Liberazione.*

LIBERTÀ, INDIPENDENZA, DEMOCRAZIA!

Questo è il programma ancora valido per gli uomini e gli schieramenti politici che combatterono contro la tirannide fascista e liberarono l'Italia dall'oppressione nazista; questi sono gli ideali intorno ai quali si raccolgono le ansie di tutti coloro che lottano per il progresso dell'uomo in una società libera; questi sono i capisaldi politici e morali di tutta l'azione che il nostro Civico Consesso è chiamato a svolgere per il bene della comunità amministrata.

LIBERTÀ, INDIPENDENZA, DEMOCRAZIA!

Questo è il messaggio che con senso di responsabilità e con spirito di viva partecipazione al travaglio dell'ora corrente, noi consegniamo alle giovani generazioni perché esse della libertà, della democrazia e della causa dell'indipendenza della patria non facciano soltanto feticci da adorare ma le sentano come autentici stimoli nella diuturna e infaticabile opera svolta in favore del progresso umano, talché esso abbia a compiersi nel rispetto dei diritti degli umili, nell'esercizio della civile solidarietà e nel culto della patria libera.
Ogni tensione di una società che si evolve ormai verso gradi sempre più elevati di prosperità non può e non deve offuscare il valore permanente di questi ideali, tanto più se sol si pensi che all'interno della cosiddetta società del benessere profonde ed estese sono ancora le sacche di indigenza e malessere che non sono inevitabili. Anzi esse possono e devono essere eliminate!
*È nella partecipazione alle sofferenze degli umili che ha vissuto **Don Giuseppe** così come tutti coloro che hanno immolato se stessi alla causa della libertà: **Bruno Buozzi, Don Giovanni Minzoni, Antonio Gramsci, Giorgio Amendola** fino al nostro conterraneo **Generale Simone Simoni**.*
*Nessuna diversità ideologica, nessuna differenza di posizioni politiche hanno potuto dividere questi grandi spiriti ai quali si accompagnano i **Martiri di Vallerotonda, di Marzabotto, delle Fosse Ardeatine** e di tante altre località italiane ed europee duramente provate dalla barbarie nazista.*
SIGNORI!
*A nome del **Consiglio Comunale, del Comitato Onoranze** e del popolo tutto, Vi esprimo la nostra gratitudine per la vostra partecipazione alla solenne celebrazione di questo grande figlio di Ferentino: **DON GIUSEPPE MOROSINI**".*

Lettera della signora Vittoria Morosini
Roma 26-11-69

Carissimo Marco,
ti prego anzitutto di volermi scusare il tono confidenziale della presente, ma non poteva essere diversamente dal momento che la nostra conoscenza è di vecchia data.
Premetto che non mi rivolgo al Sindaco ma all'uomo, con la sua bontà, all'amico fraterno, se mi è permesso esprimermi così.
Con la presente vorrei ringraziarti, unitamente alla mia famiglia, per quanto hai fatto per la commemorazione di mio fratello D. Giuseppe.
Non trovo parole adatte per esprimerti la mia più viva riconoscenza.
Sono rimasta veramente commossa, anche perché non mi aspettavo una cerimonia così grandiosa.
Anche a nome della mia famiglia faccio i miei più vivi e sentiti ringraziamenti con i più cordiali saluti ed auguri di un sempre ottimo lavoro.

Vittoria Morosini

Lettera di risposta del Sindaco Marco Coppotelli

Ferentino, 29 novembre 1969
Carissima Vittoria,
ho ricevuto la tua lettera e sono sinceramente commosso e nello stesso tempo lusingato dalle gentili espressioni e dal tono confidenziali usati nei miei confronti; ciò mi incoraggia e autorizza, spero, a comportarmi nella stessa maniera nei tuoi confronti.
*Tengo a precisare, innanzitutto, che tu e la tua famiglia non dovete ringraziare alcuno; siamo noi, il Popolo di Ferentino e la Nazione tutta che dobbiamo ringraziare Voi per il dolore sopportato a seguito dell'inestimabile perdita del caro **Don Peppino**.*
*Il sacrificio di **Tuo** fratello costituisce un debito per il Popolo Italiano che nessuna cerimonia, nessun riconoscimento e nessun monumento in **Suo** onore potranno mai compensare; perché i principi che ha inteso difendere con la **Sua** azione e con il **Suo** supremo sacrificio, non hanno prezzo per chi ama la **GIUSTIZIA**, la **LIBERTÀ** e la **PACE**.*
*Ciò che è stato fatto in onore del **Vostro** e **Nostro Eroe** è ben poca cosa; è solo servito a dimostrare che il **Suo** ricordo è sempre vivo in noi e che il Popolo non dimentica mai quanti hanno dato la propria vita per un mondo migliore.*
Tanti cari saluti a te e alla tua famiglia.

Marco Coppotelli



In prima fila, seduti da sx a dx: Sua Eccellenza Vescovo Costantino Caminada, Prefetto di Frosinone Conte dott. Ciro, Sua Eminenza Cardinale Luigi Traglia, (?), (?), Sindaco Marco Coppotelli: In piedi alle spalle del Sindaco il deputato Fanelli dott. Cesare Augusto



Scoprimento del busto di don Giuseppe Morosini: da sx a dx: Sua Eminenza Cardinale Luigi Traglia, Sindaco Marco Coppotelli, Prefetto di Frosinone Conte dott. Ciro, Vice Sindaco Gino

INEDITO CONVEGNO A PALAZZO

GIORGI ROFFI ISABELLI

Domenica 23 marzo, nella sala della Biblioteca del palazzo, si è tenuto l’attesissimo convegno dal titolo **"Nel Labirinto: l'Uomo, il Cosmo, l'Energia"** Per la prima volta in provincia di Frosinone, un Convegno ha affrontato a 360 gradi la tematica del Labirinto. Cinque studiosi di primo piano a livello nazionale hanno sviluppato i rispettivi filoni di ricerca, presentando il Labirinto da diversi punti di vista, illuminandolo con una luce nuova ed affascinante. Ha iniziato Fabio Consolandi, ricercatore e fotografo, che ha analizzato l'elemento simbolico espresso nel labirinto: la sua presenza in ambito planetario e le interazioni filosofico-religiose con le



civiltà del passato, significato attribuitogli durante i secoli. La professoressa Annalisa Copiz, etnoantropologa, ci ha accompagnato in un viaggio che inizia dalla musicoterapia, con i Maqam e la danza, attraversa i cicli cosmici, passa per la trance e approda alle forme tradizionali, attingendo energia dagli elementi naturali. Lo scrittore e ricercatore Giancarlo Pavat, uno dei massimi esperti italiani di labirinti, ha raccontato, con filmati, dei suoi viaggi di ricerca nelle regioni più settentrionali del continente alla ricerca di labirinti preistorici. Dalle radici più remote dei simboli del Labirinto ad uno degli esemplari più famosi ed intriganti. Intrigante l’intervento dell’ architetto

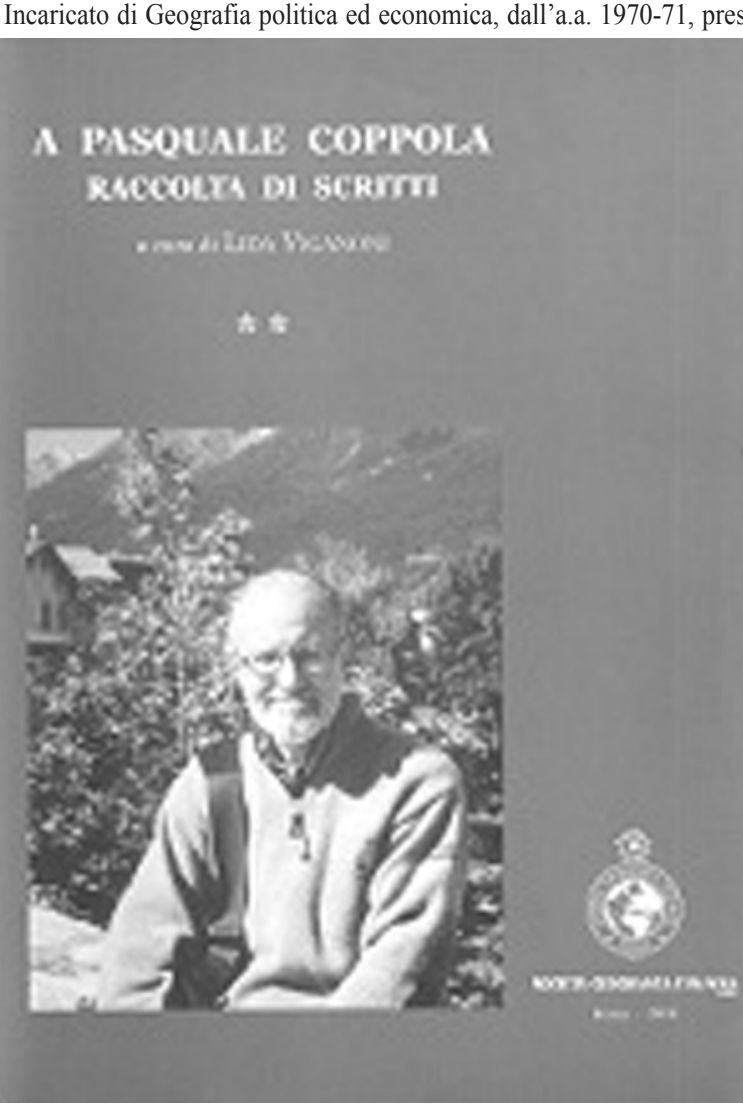
Giancarlo Marovelli che ha coinvolto il pubblico sugli enigmi del Labirinto della Cattedrale di San Martino a Lucca. Un cammino per il pellegrino, un ingresso nel mistero, un percorso iniziatico verso elevazione dell'anima percorrendo l'intimo viaggio alla scoperta del Cristo Acheropito. Infine, varcando i confini dell’inconoscibile, il ricercatore esoterico Gianfranco Salinaro, ha spaziato nel campo delle energie sottili sino ai misteri più profondi dell’Uomo. Moderatore e presentatore del Convegno è stato Paolo Ruggeri, figlio del già Sindaco di Ferentino, Mario.

Pio Roffi Isabelli

Al nostro concittadino

Prof. PASQUALE COPPOLA

Nato a Ferentino, nel 1943, Pasquale Coppola ha compiuto i suoi studi universitari a Napoli, presso l’Ateneo federicano, dove, nel 1965, ha conseguito la laurea in Economia e Commercio, e dove, dallo stesso anno accademico, ha iniziato il percorso accademico in qualità di assistente supplente, presso la cattedra di geografia economica.



Incaricato di Geografia politica ed economica, dall’a.a. 1970-71, presso l’Istituto Orientale di Napoli, consegue l’associazione nel 1983 e la cattedra nel 1986 presso lo stesso Istituto per la medesima disciplina. Dal momento del suo ingresso, questa istituzione universitaria napoletana, oggi Università “L’Orientale”, ha visto impegnato Pasquale Coppola, in un costante ed articolato impegno didattico, anche quale animatore di attività post-lauream e di elevata qualificazione. Così come intenso è stato il suo contributo alla attività accademica, con funzioni di alta responsabilità. L’attività di ricercatore di Pasquale Coppola si è dispiegata lungo molteplici piste di interesse ed ha prodotto una mole considerevole di risultati compendati in circa duecento pubblicazioni, molte delle quali sono apparse in sedi internazionali di prestigio. Se il vantaggio degli spazi di indagine appare ampio, tuttavia, nella produzione scientifica di Pasquale Coppola è rinvenibile un solido filo rosso capace di cucire attorno

ad un unico problema la sua intera produzione e di conferire spessore imprescindibile di conoscenza geografica alla produzione stessa: la proiezione della organizzazione sociale e dell’azione politica volta alla sua trasformazione. Filo rosso dipanato sovente intorno al Mezzogiorno Italiano, o alla sua Napoli ma, altrettanto sovente, aperto a considerare i molti Sud che segnano lo spazio mondiale e, in particolare, il Mediterraneo. La Società Geografica Italiana, a più riprese, e in diverse circostanze, si è potuta assai validamente avvalere delle competenze scientifiche di Pasquale Coppola, esemplarmente nella preparazione del primo Rapporto Annuale del nostro Sodalizio, dedicato ai problemi dell’immigrazione. Così come sempre, nelle più diverse circostanze, Pasquale Coppola ha mostrato senso di appartenenza e alta considerazione per la Società e per la sua azione. Parimenti, numerose istituzioni scientifico- culturali nazionali, ad esempio la Fondazione Agnelli , ed internazionali ad esempio l’ Università di Tolosa e di Parigi X, si sono avvalse del suo impegno scientifico e formativo. La personalità di Pasquale Coppola non si esaurisce nel pur centrale impegno universitario sia magistrale, sia scientifico, sia organizzativo, ma si dispiega anche in altri settori di rilevanza civile. ‡Tra questi, piace ricordare la sua attività di giornalista che si è alimentata ad una specifica formazione, avendo conseguito il diploma, nel 1967, della Scuola Superiore di Giornalismo di Urbino, ed una continua pratica di collaborazione con varie testate anche nazionali. Numerosi gli impegni che la Comunità dei geografi gli ha attribuito, quale ad esempio, la vicepresidenza degli Agei (1990-93), e, più in generale, la comunità scientifica nazionale gli ha riservato: tra l’altro, membro del direttivo dell’IPALMO, e del Consiglio Italiano per le Scienze Sociali. Per i servizi resi alla cultura francese, gli è stato riconosciuto il titolo di “Officier des Palmes Académiques” da parte del Ministre de l’éducation nazionale e de la culture della Repubblica Francese. Per i suoi imprescindibili contributi allo studio della proiezione geografica dell’organizzazione della società e dell’azione politica e per i servizi che ha reso all’affermazione della cultura geografica italiana, si propone la nomina di Pasquale Coppola a socio d’onore.

BILANCIO CONSUNTIVO 2013

Domenica 6 Aprile 2014, presso la sede della Pro Loco è stata convocata l’Assemblea degli iscritti per l’esame del Bilancio consuntivo anno 2013. Il Presidente Luigi Sonni ha ringraziato la presenza del Sindaco Avv. Antonio Pompeo, dei dirigenti della Pro Loco e i soci presenti, poi ha dato lettura delle voci in bilancio, quelle in entrata e in uscita, al termine dell’esposizione alcuni soci hanno chiesto delucidazioni su alcuni punti, dopo i chiarimenti del Presidente e del Sindaco il Bilancio consuntivo, che di seguito si riporta, è stato approvato all’unanimità.

ENTRATE

Tesseramento sociale	€	10.020,00
Contributo comunale per programma Natale 2012	€	71.180,00
Contributo comunale per Carnevale 2013	€	4.000,00
Contributo comunale Festeggiamenti Patronali	€	54.100,00
Contributo comunale Agosto Ferentinate	€	25.700,00
Contributo comunale Ferentino è Settembre	€	62.650,00
Contributo comunale Gestione Pro Loco	€	15.000,00
Contributo Arance e Azalee Airc	€	3.223,00
Contributo per il bimestrale “Frintinu me”	€	6.924,33
Contributo per Sponsorizzazioni varie	€	1.230,00
Contributo alle pubblicazioni della Pro Loco	€	725,00
Contributi vari	€	488,08

TOTALE € **255.240,41**

USCITE

Deficit al 31 dicembre 2012	€	3.202,10
Organizzazione Natale 2012	€	71.180,00
Organizzazione Carnevale 2013	€	4.000,00
Festeggiamenti Patronali Sant’Ambrogio	€	54.100,00
Agosto Ferentinate	€	25.700,00
Manifestazioni Ferentino è	€	62.650,00
Versato all’AIRC	€	3.234,55
Concerti Capodanno e luglio	€	3.005,90
Giornata dell’anziano 2013	€	2.414,00
Palio S.Pietro Celestino	€	7.090,70
Stampa e Spedizioni Frintinu me...	€	6.810,50
Apertura sede e monumenti	€	6.309,00
Canoni Enel, Telecom, Gas, Tarsu	€	3.246,79
Cancellerie, lavori muratura, Ruzzolone, Riparazioni, servizi fotografici, Postali ed altro	€	5.027,31

TOTALE € **257.970,85**

Deficit al 31 Dicembre 2013 € **2.730,44**

Nascite

Grandissima gioia per l’arrivo di **ALESSANDRO**, un bel bimbo molto atteso dal fratellino Michele e dai raggianti genitori, Fabio Carrello e Maria Elisa Polletta. La nascita è stata festeggiata anche dai nonni, Rosa Arduini ed Alessandro Polletta, dalla nonna paterna Isabella Puntoriero e dalle bisnonne Lucia Schietroma e Marianna.

Ai felicissimi genitori e nonni giungano le felicitazioni della Pro Loco e della Direzione di “Frintinu me...” che danno un caldo benvenuto tra di noi al piccolo Alessandro.

E’ arrivata **NAIKE** e ha portato tanta gioia alla madre Maria Rosaria Bocanelli e al padre Riccardo Palombo, nonché alla nonna Pierina Frioni nostra iscritta, e allo zio Walter Bocanelli ed ai parenti tutti.

Ai raggianti genitori e alla nonna giungano le felicitazioni della nostra associazione Pro Loco e della Direzione di “Frintinu me...” che danno il benvenuto tra di noi alla piccola Naike.

Eccezionale nastro rosa in casa di Elisabetta Consoli e Massimiliano Pierro, il lieto evento ha portato una bella bimba dal nome **GIORGIA**, dal peso di ben kg.3,190, venuta a far compagnia al fratellino Daniel che aveva atteso con impa-



zienza l’arrivo della “cicogna”. Alla grande gioia dei genitori si è unita quella particolare dei nonni, del nostro socio Raffaele Consoli ed Adriana Petrucci, di Bruno Pierro e di Rita Ciani, la festa è proseguita anche con i tanti zii, Ester, Federica, Maria, Guerrino, sostenitore di questo nostro periodico, Antonietta, Paolo, Luigina, Alessandro, Roberta, Loreta, Paolo, Maria Pia e Mario. Anche i cugini si sono uniti gioiosi alla nuova arrivata, Giulio, Edvige, Matilde, Elisa, Paolo, Giulia, Cassandra, Nicole e Gianluca. Ai genitori e nonni della neonata, vanno le infinite felicitazioni della Pro Loco e della Direzione di “Frintinu me...” , che danno il benvenuto tra di noi a Giorgia.

60 anni di vocazione

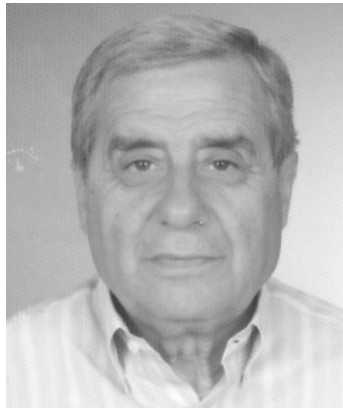
Il giorno 16 marzo nella chiesa dei santi Urbano e Lorenzo a Prima Porta-Roma, suor **Lidia DI TOMASSI**, Figlia della Carità ha festeggiato i suoi 60 anni di vita



vocazionale. Il rito religioso è stato concelebrato da quattro sacerdoti polacchi della comunità. Alla nostra concittadina suor Lidia,

nostra iscritta, giungano felicitazioni della nostra associazione Pro Loco.

Buon Compleanno



Sabato 22 Marzo scorso il nostro socio **Gino FICCHI** ha spento ottanta candeline sopra una grande torta. Attorniato dal calore della famiglia ha festeggiato il grande traguardo, ottanta anni di vita felicemente vissuti con serenità con la consorte Pierina Cialone, al figlio Vittorio, “patron” del basket Ferentino, dalla figlia Cristina, dalla nuora Cristina Maura, e dal genero Remo Mastrangeli, e dai nipoti tutti.

Al nostro iscritto Gino giungano le infinite felicitazioni della Pro Loco e della Direzione di “Frintinu me...”



Il Dr. **Arduino SCHIETROMA**, nostro socio dal 1972, ha ricevuto giovedì 24 Aprile gli auguri per il suo 90° compleanno dalla famiglia e dai suoi cari nipoti Andrea e Luca. Il dr. Arduino, apprezzato e stimato medico di famiglia per 40 anni, ha seguito come medico sportivo, negli anni 70, il Ferentino calcio. Appassionato tifoso della Lazio, gioca ancora a “bocce” ed ha recentemente vinto un torneo provinciale a Tecchiena. Al dr. Arduino giungano gli auguri vivissimi dalla Pro Loco e dalla Direzione di “Frintinu me...”.

Defunti

Il 1 Marzo 2014, all’età di 62 anni, è venuto a mancare all’affetto dei suoi cari **Luigi SALVATORI**.



Ai figli Ambrogio e Damiano, alla sorella MariaLilia, al cognato Ezio Cellitti nostro socio, ai nipoti Cesare e Piero, giungano le più sentite condoglianze della Pro Loco e della Direzione di “Frintinu me...”

Domenica 2 Marzo 2014 è deceduta all’età di anni 90, **Maria CAPONE-RA** vedova di Giuseppe Caliciotti.



Ai figli sostenitori di questo periodico, Angelo, Amedeo, Franco, Antonietta e Graziella, alla sorella Adele, ai nipoti e parenti tutti giungano le condoglianze della Pro Loco e della Direzione di “Frintinu me...”

Mercoledì 5 Marzo 2014, presso l’Ospedale Gemelli di Roma , è deceduta all’età 72 **Anna Maria D’AGOSTINI** in Celani. Al consorte Enrico,



ai figli Simona, Giovanni e Michele, al nipote Giacomo, al genero Libero, al fratello Ambrogio, alle cognate e cognati, ai tanti nipoti e parenti vanno le infinite condoglianze della Pro Loco e della Direzione di “Frintinu me....”

Mercoledì 11 Marzo 2013 è deceduta all’età di 84 anni, **Silvana VALERI** vedova Collanti, sostenitrice di questo periodico.

Al figlio Avvocato Franco Collalti, alla nuora Daniela Ceccarelli, alle nipoti Silvana e Francesca Romana, alla sorella “Nena”, ai parenti tutti giungano le sentite condoglianze dell’associazione Pro Loco e della Direzione di “Frintinu me....”

Giovedì 27 Marzo 2014 presso l’Ospedale “F. Spaziani” di Frosinone è deceduta all’età di 87 anni, **Maria**

CRESCENZI vedova Schietroma.



Al figlio Mario, alla figlia Patrizia sostenitrice di questo periodico, alla nuora, al fratello, ai nipoti e parenti tutti giungano le sentite condoglianze della Pro Loco e della Direzione di “Frintinu me....”

Giovedì 27 Marzo 2014, presso l’ospedale “F. Spaziani” di Frosinone è deceduto all’età di 89 anni **Florido FIORINI**. Ai figli, Luisa, Luigi, Raniero e



Ugo, ai nipoti e parenti tutti giungano le condoglianze della Pro Loco e della Direzione di Frintinu me...

Nella notte tra il 31 marzo e il 1 aprile 2014, a Palermo dove risiedeva con la famiglia, è venuto a mancare all’affetto dei suoi cari, il nostro concittadino e sostenitore di questo periodico **Piero SALVATORI**.



Il funerale si è svolto nella cappella del cimitero di Ferentino dove è stato sepolto.

Alla moglie Emilia, ai figli Paola e Salvatore, ai nipoti e parenti tutti giungano le sentite condoglianze della Pro Loco e della Direzione di Frintinu me.

Mercoledì 9 Aprile 2014, nella propria abitazione è deceduta all’età di 92 anni **Maria ZACCARI** vedova Marinelli. Al figlio Franco, dirigente della nostra



associazione, alle figlie, Luisa nostra iscritta, a Rita, alla nuora, ai generi, ai nipoti e pronipoti, ai parenti tutti giungano le sentite condoglianze della Pro Loco e della Direzione di “Frintinu me.....”

Mercoledì 9 Aprile 2014, presso l’Ospedale “F. Spaziani” di Frosinone all’età di 79 anni è venuto a mancare all’affetto dei suoi cari **Giuseppe ADDESSE**, sostenitore di questo periodico.

Alla moglie Barbara., ai figli Anna Maria, Giuseppina, e Carlo, ai generi Franco e Donato, alla nuora Tiziana, ai



fratelli Remo e Cesare, alle sorelle Lidia e Antonietta, ai nipoti, e parenti tutti, giungano le sentite condoglianze della Pro Loco e della Direzione di “Frintinu me....”

Anniversari

Ad un anno dalla scomparsa del sostenitore di questo periodico, **Michele MANGO**, morto a Livorno, il 26 Marzo del 2013, la moglie Faustina Ancinelli, i figli Alessandra, Claudio e Andrea, le nuore Francesca e Francesca, le adorate nipotine Emma



Tiare e Sara e i parenti tutti, lo hanno voluto ricordare a quanti lo hanno conosciuto e stimato.

Laurea

Presso l’università degli studi di Roma “Tor Vergata” ha ottenuto la laurea magistrale in giurisprudenza il giovane **Gianmarco CELLITTI**, figlio di Giorgio sostenitore di questo periodico, e Anna Cantagallo, festeggiato dai felicissimi genitori e amici. Questa la sua tesi di laurea in diritto del lavoro “*trasferimento d’azienda e tutela dei lavoratori*”, Relatore il chiarissimo Prof. Giulio Prosperetti, Presidente Prof. Gian Piero Milano. Al neo dottor Gianmarco giungano le felicitazioni della Pro Loco e della Direzione di Frintinu me...

UN NUOVO “FUOCHISTA” PIROTECNICO A FERENTINO

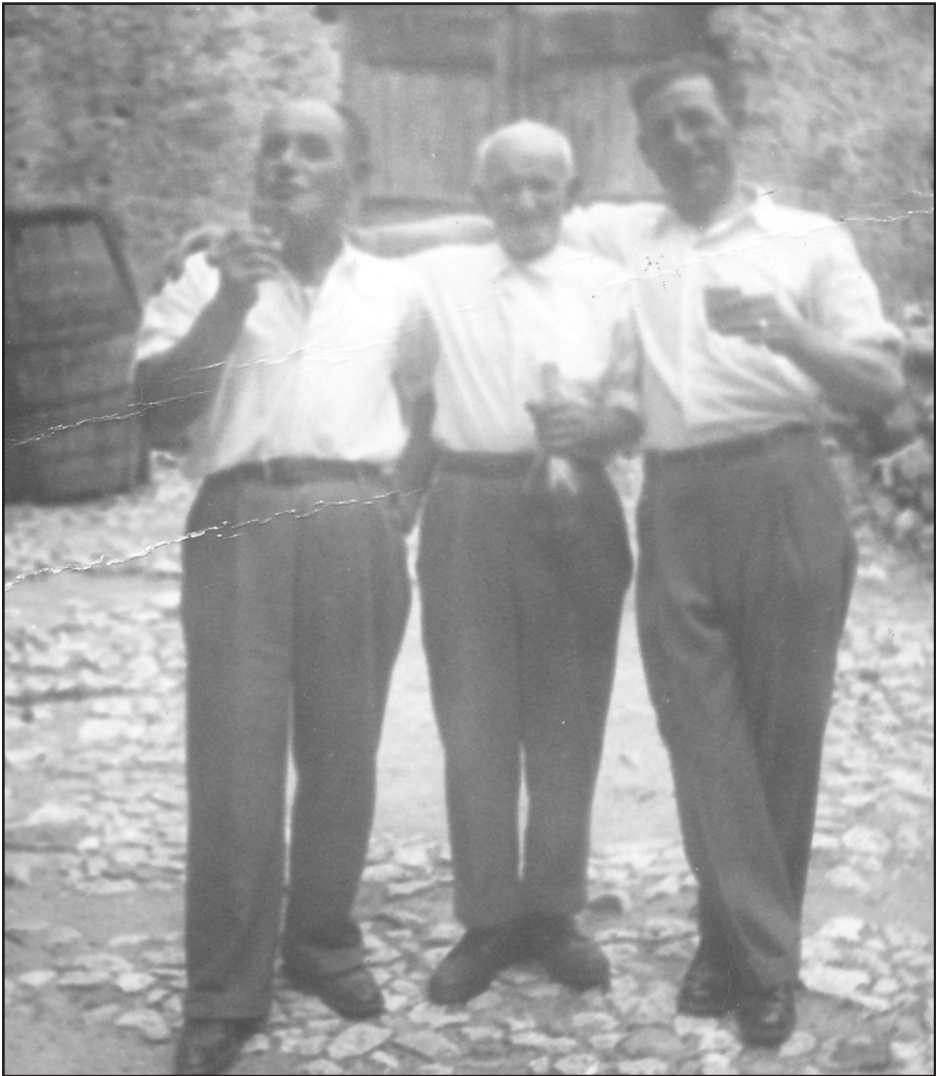
E’ stato promosso “fuochino” per accensione di fuochi artificiali Angelo Puperi di Ferentino. Dopo appropriati esami Puperi ha conseguito l’attestato d’idoneità, rilasciato dalla Prefettura di Frosinone, per esercitare il mestiere di “fuochino” per accensione di fuochi artificiali. L’attestato ha validità permanente. Al neo fuochista di pirotecnica, attività rara alquanto, va l’in bocca al lupo della Pro Loco e della direzione di “Frintinu Me”.

La Pro Loco ringrazia

La Pro Loco porge un vivo ringraziamento alle sottoelencate persone che, in occasione della pubblicazione del numero scorso di questo periodico, hanno inviato alla nostra Associazione cospicui contributi di denaro, intendendo così sostenere tale iniziativa.

Affinati Volponi Ausilia	- Livorno	€ 50,00
Agenzia Funebre Adamo	- Ferentino	€ 20,00
Amadio Vittorio	- Roma	€ 20,00
Ancinelli Faustina	- Livorno	€ 20,00
Ancinelli Luciana	- Supino	€ 15,00
Anonima	- Milano	€ 50,00
Bellusci Paola	- Ferentino	€ 50,00
Bianchi Gino	- Ferentino	€ 5,00
Bonacquisti Lorenzo	- Le Roy, N. Y., USA	\$ 20,00
Bottini Guido	- Roma	€ 40,00
Carbone Arcangelo	- Ferentino	€ 20,00
Carboni Davide	- Ferentino	€ 5,00
Casali Sac. Tarcisio	- Roma	€ 25,00
Celardi Franco	- Ferentino	€ 20,00
Celi Francesco	- Ferentino	€ 10,00
Cellitti Alfonso	- Ferentino	€ 10,00
Cellitti Clementina	- Ferentino	€ 5,00
Cellitti Giorgio	- Ferentino	€ 10,00
Cellitti Pietro	- Cormanano	€ 15,00
Cialini Romina	- Ferentino	€ 5,00
Ciavardini Anna	- Ferentino	€ 10,00
Cicchella Alessandro	- Ferentino	€ 15,00
Ciuffarella Celani Maria	- Ferentino	€ 20,00
Concutelli Giuseppe	- Payeme, Svizzera	€ 20,00
Coppotelli Pietro	- Ferentino	€ 10,00
D’Agostini Domenico	- Ferentino	€ 15,00
Damiani Ambrogio	- Anzio	€ 30,00
Delle Chiaie Pietro	- Ferentino	€ 20,00
Dell’Orco Edoardo	- Florida, B. A., Argentina	€ 10,00
Di Mario Dionigio	- Ferentino	€ 5,00
Di Ruzza Annarita	- Roma	€ 10,00
Di Torrice Torelli Maria Luisa	- Pisa	€ 30,00
Famiglia Colella Vincenzo	- Ferentino	€ 20,00
Famiglia Quattrococchi Augusto	- Ferentino	€ 10,00
Ferrara Vito	- Ferentino	€ 10,00
Foglietta Giovanna	- Roma	€ 10,00
Fotostudio Bernola	- Ferentino	€ 10,00
Frezza Simona	- Ferentino	€ 20,00
Gabrielli Guido	- Ferentino	€ 10,00
Galassi Rosa	- Ferentino	€ 20,00
Grande Augusto	- Ferentino	€ 5,00
Greci Marisa	- Ferentino	€ 10,00
Grillo Alessandro	- Ferentino	€ 10,00
Guerrera Ciocchetti Maria	- Messina	€ 10,00
Incelli Marcello	- Ferentino	€ 5,00
Leoni Leopoldo	- Frosinone	€ 50,00
Lucia Francesco	- Ferentino	€ 10,00
Maliziola Fernanda	- Ferentino	€ 15,00
Marrocco Carlo	- Ferentino	€ 10,00
Martini Basilio	- Ferentino	€ 5,00
Martini Massimo	- Roma	€ 20,00
Mastrangeli Francesco	- Ferentino	€ 10,00
Matteucci Lucia ved. Chiappini	- Roma	€ 20,00
Milana Tullio	- Ferentino	€ 5,00
Musa Franco	- Ravenna	€ 20,00
Navarra Rosa	- Ferentino	€ 10,00
Paluzzi Bruno	- Frosinone	€ 10,00
Pennese De Santis	- Northampton, G. B.	€ 10,00
Pantano Bernardo	- Ostia	€ 15,00
Paris Giancarlo	- Roma	€ 10,00
Piccirilli Luigi	- Ferentino	€ 20,00
Podagrosi Giovanni	- Marino	€ 10,00
Podagrosi Ruggero	- Ferentino	€ 10,00
Polletta Alessandro	- Ferentino	€ 10,00
Polletta Giuseppe	- Ferentino	€ 20,00
Polletta Paolo	- Novara	€ 20,00
Pro Giuseppe	- Ferentino	€ 9,00
Pro Mario	- Ferentino	€ 10,00
Romiri Sandro	- Ferentino	€ 10,00
Salvatori Filippo	- Savignone	€ 10,00
Salvatori Giorgio	- Roma	€ 20,00
Savelloni Alfredo Alfonso	- Roma	€150,00
Scarpelli Giuseppe	- Ferentino	€ 15,00
Schiavi Gio Batta	- Ferentino	€ 10,00
Schietroma Patrizia	- Ferentino	€ 10,00
Talocco Pericle Ferenando	- Ferentino	€ 10,00
Terme Pompeo	- Ferentino	€ 50,00
Trani Valeria	- Ferentino	€ 5,00
Triboli Augusto	- Ferentino	€ 10,00
Triboli Luigi	- Ferentino	€ 10,00
Uno Scout	- Iesi	€ 50,00
Virgili Leandro	- Ardea	€ 30,00
Zaccari Filomena	- Ferentino	€ 20,00

Come eravamo. . .



Anno 1940: Alfredo e Peppino Di Pedè con in mezzo Giuseppe Ferri, suocero di Alfredo, mentre gustano un bicchiere di vino novello.

L’Associazione Pro Loco vuol ricordare il giovane **Giovanni Prosperi**, poeta dialettale, strappato alla vita durante il bombardamento aereo del 22 Gennaio del 1944, lo facciamo con una poesia tratta dalla sua raccolta del 1942 che dedicò “Alla memoria del più grande e leale dei miei compagni di studio, **ALBERTO LOLLI GHETTI**, sui campi di battaglia della martire Libia caduto per la Patria, ernicamente”.

LA GUERA “PARTENZA”

Mò parti...stattu attenti scrivi spissu...
fa tuttu quantu gli duveru tè;
mottù gli sentimenti gli si missu....
servigli accomu a patritu gli Re...!
Guai, si tu nun fussi accomu a issu...
tu guarda dagli celu begli mè!....
si tu sapissi chellu cu mu dissu
quando parti...mu nu rucordu j’è...
“Mari....è guera....’nsacci si ruvengu...
fammu cresci su uttru bbònu i santu.....
si moru dicci: E’ mortu pu difènnu
casa nostra...l’Italia....jè ci tengu!
nun piagni...su...’nu baci...” i chigli santu
spalanca l’usci i su nu gnì curènnu...!
Mamma, tata ci vedu a nu, ci sèntu...
ci aggiuru ca ruspettu la consegna!
nun fa chiss’occhi lustri..nun è gnèntu,
si nno du mi, du tata, nun si degna...
tu scrivu appen’arivu a reggimentu...

Su tèta venci! A ccòstu dulla pèllu,
accòstu du qualuncu sacrifici.....
i china sia, ma’ cu tu ve’ a dici
parolu du sta guèra pocu bella
chiamagli runnugatu, traditoru
chiamagli fortu Giuda, alm’addannata
sputici ‘nfaccia’ dicci disertoru
doppu...adopra lu mani si rufiata!
Jè mu nu vadu...dammu ‘natru bbaci..
vincimi! L’Inghiltiera nun la sfonna...
Prega Ggessù cu faccia fa la paci....
si...prega cu t’assista la Madonna ...
Viva l’Italia! nun ci arentu a casa
Si Dii nun ci cuncedu la vittoria!..
Tu...quando senti lu campani a gloria
i nun mu vidi...fattu persuasa
ca jè tu vedu...tu stongu vucinu...
più du chigli ch’arentrunu a Frintinu!

Giovanni Prosperi

RACCOLTA FONDI PER IL RESTAURO DELL’EDICOLA DI SANT’AMBROGIO



Questo il primo elenco dei cittadini che hanno inviato le loro offerte, l’associazione Pro Loco sente il dovere di ringraziarli e si augura che altri possano seguire il loro esempio.

Affinati Elpidio, Angelisanti Gianni, Bianchi Loredana, Bianchi Maria Rita, Bianchi Maria Rosaria, Bove Giuseppe (Piacenza), Calacci Carlo, Carbone Domenico, Catracchia Francesco, Celani Antonio, Celani Vittorio, Ciuffarella Franca, Cocco Lido, Collalti Mario (Roma), Coppotelli Anna Maria, Coppotelli Pietro (Arcore), D’Agostini Domenico, De Castris Sac. Luigi, De Francesco Eliseo, Di Salvi Virginio, Di Torrice Igino, Famiglia Bellusci, Famiglia Incelli Giuseppe, Famiglia Mastrosanti Antonio, Filonardi Antonio Via Novana, Fiorini Ugo, Lucaccini Lidia, Lucia Tommaso, Magliocchetti Salvatore, Marcona Enrico, Marinelli Franco, Martini Basilio, Misonti Emilio, Noce Renato, Ottaviani Raniero, Palombo Antonio, Palombo Gianfranco, Picchi Luigi (Roma), Pietrandrea Vincenzo, Podagrosi Giulia, Polletta Franco Via Ballina, Polletta Franco Via Bartoli, Pratillo Giulio, Pro Franco, Pro Natale, Rinaldi Daniele, Roffi Isabelli Pio, Schiavoni Simonetta (Roma) Sonni Luigi, Virgili Leda, Zaccari Antonio Via Casilina.